

Ruffini: il fisco evolve, lotta all'evasione ma senza perseguire i contribuenti

L'AUDIZIONE

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE: «PRIMO OBIETTIVO SEMPLIFICARE IL FUTURO SARÀ SENZA DICHIARAZIONI, LE FAREMO DIRETTAMENTE NOI»

ROMA Dalla dichiarazione precompilata a quella dematerializzata, ovvero quasi abolita in quanto tale, nel senso che sarà il fisco stesso alla fine a occuparsene. È questa l'ultima frontiera dell'innovazione fiscale, illustrata ieri dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Ruffini in Parlamento, davanti alla commissione bilaterale sulla Semplificazione. Proprio le possibili semplificazioni erano il tema dell'audizione, ma Ruffini ha sfruttato l'occasione per delineare alcuni capitoli della propria strategia. È stata ribadita l'esigenza di un «cambiamento culturale», che dovrebbe trasformare il fisco in un «alleato» del contribuente. Su questo fronte in realtà la situazione di queste settimane non è particolarmente tranquilla: lo stesso Ruffini ha ricordato ad esempio come la recente introduzione della trasmissione all'Agenzia dei dati delle fatture e delle liquidazioni periodiche dell'Iva abbia comportato una «sovrapposizione di adempimenti con conseguenti difficoltà delle imprese e dei professionisti».

LEGGI STRATIFICATE

Per evitare situazioni di questo tipo bisognerebbe «pianificare con anticipo gli interventi che comportano rilevanti impatti». Più in generale, visto che comunque molta della complessità dipende dalle norme approvate dal Parla-

mento, l'Agenzia delle Entrate si pone l'obiettivo di «smussare gli angoli di una legislazione estremamente stratificata e non sempre coordinata mediante istruzioni chiare, imparziali e tempestive». Lo stesso approccio Ruffini vuole adottarlo nella lotta all'evasione, o meglio nel «presidio della legalità» che deve essere esercitato «in una azione equilibrata e ragionata, attenta alla sostanza dei fenomeni, rispettosa delle garanzie dei contribuenti». Si tratta di essere «non vessatori, non persecutori, ma ferrei». Insomma l'obiettivo non è, o non è solo, la massimizzazione del gettito, anche perché questo «non è un valore costituzionalmente tutelato». L'Agenzia si è già avviata sulla strada della compliance, l'adempimento spontaneo dei contribuenti a cui il fisco segnala possibili errori o omissioni prima del vero e proprio accertamento. Dopo le circa 700 mila comunicazioni del 2015-2016, nei primi otto mesi di quest'anno ne sono state inviate 415 mila e l'obiettivo è superare la soglia delle 600 mila per fine anno. Il miglioramento del rapporto con il contribuente passa poi anche per un linguaggio più comprensibile: a questo compito si dedicherà presto un'apposita *task force*. Quanto alla dichiarazione precompilata, sarà arricchita di ulteriori dati come quelli delle erogazioni liberali e delle spese per istruzione e per le attività sportive dei ragazzi. Ma in un futuro non troppo lontano la dichiarazione stessa potrebbe essere dematerializzata: il contribuente verificherà via web la correttezza dei dati in possesso dell'Agenzia, alla quale toccherà poi il compito di compilare e applicare le regole.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

